

ZIO VANJA

Scene di vita in campagna

di Anton Pavlovič Čechov

Traduzione di Fausto Malcovati

Con

Isadora Angelini

Andrea Bettaglio

Elena Manfredi

Salvo Lo Presti

Veronica Mulotti

Luca Serrani

Regia César Brie – Isadora Angelini

Luci Tea Primiterra

Musiche originali Daniele Angelini

eseguite da Daniele Angelini, Aldo Capicchioni, Gildo Montanari

Scene e Costumi Giancarlo Gentilucci

Assistente a scene e costumi Daniela Vespa

Organizzazione Tiziana Irti

Distribuzione Arti e Spettacolo, L'Aquila

Fotografie Paolo Porto, Stefano Molinari

Ringraziamenti Serena Cazzola e Raffaella Giancipoli

Ospitalità Teatro Comunale di Castiglion Fiorentino, Accademia di Belle Arti dell'Aquila, La Piccionaia- I Carrara Teatro di Villa dei Leoni di Mira, Teatro Due Mondi di Faenza, Offart Cesenatico, Armunia Castiglioncello

Note di regia

Lo zio Vanja è uno di quei testi che sconvolgono l'anima e risuonano nell'intimo. Ogni personaggio ad un certo punto, dice tutta la "verità" su se stesso e quando non è lui a dirla, quella "verità" è pronunciata da un altro.

Ma i personaggi in realtà non fanno quasi nulla: prendono il the, bevono vodka, suonano la chitarra, parlano, dormono, mangiano. E quando fanno qualcosa, come Vanja con la rivoltella, sbagliano il bersaglio.

Tutti dicono ciò che pensano e sentono e quando non riescono a dirlo, fanno in modo che si capisca quello che provano. Ma questa onestà, questa delicata messa a nudo delle anime non li redime, non li salva, non cambia il loro destino. Una coscienza apparentemente inutile, disillusa. Non porta all'azione, ma non spiana la strada all'autoinganno. Segno forse di un tempo ed un'epoca che cambia e che i protagonisti del dramma registrano senza partecipare a quel cambio.

Mi sono prefisso il compito di rispettare il testo sino in fondo.

Insieme agli attori abbiamo cercato in ogni scena, in ogni quadro, quella "verità" che i personaggi esprimono sotto forma di allegorie, metafore, immagini e azioni.

In certi casi quella "verità" è celata nella motivazione che li fa parlare, in altri casi sta nel sottotesto, nel dire una cosa volendone svelare un'altra; in alcuni casi la verità risiede in quello che non si dice; in altri, quelle parole vogliono significare soltanto quello che dicono. Abbiamo provato così a scappare dalle grinfie del naturalismo per costruire un mondo più affine alla nostra sensibilità e che faccia risuonare le parole di Čechov.

César Brie